

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2  
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo II. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

## Il 'Pro familia' ai nostri abbonati

Per procurare ai nostri abbonati un ottimo periodico illustrato settimanale, abbiamo concluso un accordo col **Pro familia** di Bergamo.

L'abbonamento cumulativo del nostro giornale e del periodico è di L. 19.75 e col numero unico di Natale di L. 20.

## Studi e studenti

Con questo titolo il prof. Antonio Marasco pubblica nel *Corriere d'Italia* uno scritto in cui ragiona del decadimento degli studi classici.

Allorché, alcuni anni addietro, era di moda gridare la croce addosso, fino nelle aule del parlamento nazionale, al greco ed al latino, il Marasco pubblicò un opuscolo, in cui si proponeva di dimostrare la somma importanza, per noi italiani, della conoscenza delle lingue di Roma e di Atene, non solo per non essere come estranei in casa nostra, ove a ogni piè sospinto s'incontrano avanzi e ricordi dell'antico, non solo per intendere bene le letterature moderne, piene di allusioni ai classici, ma anche per coltivare quei nobili entusiasmi che tanto giovano alla vita morale della nazione.

Certo gli studi classici non recano al presente i buoni frutti che si dovrebbero attendere da essi, così che, dopo otto anni spesi nel latino e cinque nel greco, male si intende e si traduce Virgilio, e peggio ancora Senofonte. Guai se gli stessi risultati si dovessero avere nello studio delle lingue straniere, ché allora non basterebbe, si può dire, la vita di un uomo ad apprendere perfettamente una.

La conferma di questa lamentevole condizione degli studi classici si ha nell'esito meschino degli esami finali, e più ancora nelle gare di onore, di cui, benché vi concorrano i giovani reputati più intelligenti e valorosi, la commissione dovette riconoscere una generale deficienza, non solo nella cultura della mente, ma, ciò che è peggio, nel retto avviamento e nel sano criterio. Così dopo tanto discorrere di ordinamenti scolastici, dopo tanto mutare e rimutare di programmi s'insegna e si studia così male, che da molti, se non dai soliti lodatori del passato, si desidera il ritorno ai vecchi metodi.

Il professore Marasco addita come cagione della poco buona riuscita negli studi la mancanza di sufficienti esercizi pratici. Egli avverte essere un fatto raro che nei licei si assegnino più di due componimenti il mese, vale a dire appena sedici in tutto l'anno, e che se ne correggano a ciascun alunno più di due o tre. In tal guisa come può un giovane apprendere l'arte, per sé difficile dal ben comporre? Così si trascura molto nelle scuole l'utile esercizio di recitare le lezioni, e quanti non sono i giovani che durante l'anno vengono chiamati solo due o tre volte a ripetere ciò che hanno appreso. Né maggiore importanza si dà alle traduzioni, le quali, se fatte a dovere, giovano tanto a far riconoscere agli studenti

la maniera più vera e più propria di rendere il concetto classico, e quindi contribuiscono sommamente alla perizia nello scrivere e al buon gusto. Alla fine, dopo aver seguito un metodo errato, i giovani escono dalle scuole con una congerie di cognizioni disordinate e confuse, raffazzonate e affidate alla meno peggio alla memoria.

Molti professori, come rimedio al male, credono che giovi riprovare agli esami gli studenti, e taluno alla fine dell'anno fa una vera strage, ma con ciò non si rimedia a nulla.

Il prof. Marasco, a rendere più fruttuosi gli studi vuole che gli insegnanti siano coscienti e rigidi censori di sé stessi, e dell'opera loro, per rinvenire qual parte fessa abbia nei fatti che si lamentano.

A me, per quanto mi insegna la pratica di molti anni di insegnamento, parrebbe necessario che il professore nella scuola, più che a far mostra di quello che egli sa, dovesse tendere ad assicurarsi che i suoi discepoli hanno compreso esattamente ciò che egli ha detto. Egli, anzi che dir molte cose, dovrebbe ripetere parecchio ciò che ha più valore, e procurare che i suoi alunni in luogo di ammassar nella mente una congerie di cognizioni confuse, ne apprendessero poche senza nebbie e incertezze.

Non occorre dire però che l'insegnante migliore non farebbe nulla quando gli studenti non corrispondessero alle sue cure, e che se in lui ci vuole animo coscienzioso, in questi è indispensabile il buon volere e quella gravità di propositi che manca pur troppo oggi a molti tra i frequentatori delle scuole.

## Una decisione ministeriale importante per le fabbricere

È noto come circa la tassazione delle elemosine nelle chiese siasi anzitutto dalle fabbricere fatto la questione della non tassabilità delle elemosine stesse.

È pur noto che la commissione centrale ebbe a decidere in modo sfavorevole alle fabbricere, mentre invece le Corti d'appello del regno furono nella massima parte concordi a ritenere le obblazioni dei fedeli alle chiese, intassabili: e ancora la suprema Corte non si è pronunciata in proposito essendosene finora lavate le mani.

Ebbene, è nato questo inconveniente. E cioè che le commissioni mandamentali e provinciali le quali dichiararono la intassabilità delle elemosine, naturalmente non discussero neppure la questione dell'estimazione del reddito essendo illogico discutere sul *quantum* quando (come nel caso) non si credeva esistere un provento tassabile. Se non che la commissione centrale, venendo invece in diverso avviso, riteneva valido e operativo l'accertamento della finanza: e quindi le fabbricere si trovavano gravate di un accertamento sul cui ammontare non si era potuto neppure discutere. Di modo che le amministrazioni vincenti in prime cure, si trovarono in una posizione di sfavore a confronto di quelle perdenti fin da principio, perocché per le seconde una riduzione di reddito si era fatta.

Fu perciò che l'avv. Calchi Novati, a nome delle fabbricere in lega con-

tro la tassazione lamentata fece presente a chi di ragione l'ingiustizia giuridica cui si andava incontro. E il ministero mentre dapprima ebbe a rinunciare al triennio retro l'accertamento, poi a dare ordini perchè si facesse un ribasso al 10 per 100 per spese di produzione, con recente nota ha così deciso:

« In ordine alle contestazioni relative agli accertamenti a carico delle Fabbricere per elemosine ed obblazioni di fedeli, il Ministero delle Finanze si è dichiarato pronto ad addivenire ad una nuova estimazione dei redditi da tassarsi che supplisca a quella mancata in sede amministrativa per essersi trattato soltanto di diritto, o la integri, adottando una conforme misura ispirata ai più larghi criteri, valutando cioè per tutte le Fabbricere al 60 per 100 del reddito lordo le spese e passività detraibili, e conseguentemente riducendo al 40 per 100 dello stesso reddito lordo, il reddito netto da tassarsi ».

Sventuratamente alcuni agenti più zelanti del fisco stesso invitarono varie Fabbricere a transigere offrendo un ribasso del 40 e 50 per 100; e alcuni enti accettarono.

Ad evitare questi equivoci si fa quindi noto

I. Che non si deve accettare un ribasso minore del 60 per 100.

II. Che tale accettazione deve farsi « salva e impregiudicata ogni eccezione sulla tassabilità delle elemosine ».

III. Che tale accettazione non deve farsi da coloro i cui ricorso sia ancora *sub iudice* in via amministrativa.

IV. Che tale riserva deve essere scritta; perocché, ripetesi, la riduzione è fatta a solo scopo di equità estimativa e non già a scopo di transazione completa dalla vertenza.

La quale vertenza pare che avrà termine in gennaio, tempo a cui è fissata un'altra causa avanti la Cassazione in cui la sentenza denunciata non apre adito a scappatoie di procedura.

(Osserv. catt.)

Tra il giornale l'« Opinione », e l'onc. Saracco.

Telegrafano da Roma, 31. — Stmane al Tribunale civile si doveva discutere una originalissima causa. Umberto Silvagni, già segretario dell'on. Rudini, e attuale direttore dell'« Opinione », aveva citato l'on. Saracco, nella sua qualità di presidente del Consiglio e ministro dell'interno, per far dichiarare risolto il contratto mediante cui Saracco si obbligava di sussidiare l'« Opinione » con duemila lire mensili, e per le risoluzioni del contratto da dichiararsi per colpa di Saracco, del quale si chiede anche la condanna a danni e a spese da liquidarsi in separata sede.

Su domanda del procuratore di Saracco, la causa si rinvii ad altra udienza.

Ecco ora come l'« Opinione » narra le origini di questa contesa, nuova negli annali giudiziari. Essendosi Silvagni guastato con Rudini e Luzzatti, cominciò alla fine del '98 ad attaccarli vivamente nell'« Opinione » e continuò finché, venuto al potere Saracco, questi gli offrì duemila lire mensili come sussidio al giornale perchè smettesse gli attacchi contro Rudini e Luzzatti. Il direttore dell'« Opinione » accettò perchè, dice, un

giornale che combatte in difesa delle istituzioni, può accettare senza rossore aiuti di questo genere, tanto più che quel giornale si trovava in pessime condizioni finanziarie.

Silvagni aggiunse di avere anche accettato perchè non credeva che Saracco avrebbe frustrato le speranze dei conservatori. Il 20 ottobre, però, Saracco fece avvisare l'« Opinione » che avrebbe cessato il sussidio perchè qualche creditore del giornale avendo infastidito non voleva avere disturbi. Silvagni dice invece trattarsi di una persecuzione di Rudini. Silvagni tentò vari modi per reclamare, ma non poté farsi ascoltare né ricevere. Allora il venti novembre, a mezzo dell'avv. Garbini, fece citare Saracco, esponendo nella citazione la narrazione riassuntiva.

Contemporaneamente scrisse al re, avvisandolo di tale passo e chiedendo che almeno il presidente del Consiglio dica che cosa Silvagni abbia fatto di male in quest'ultimo mese per sospendergli il sussidio. Silvagni scusa l'ardimento di scrivere al re dicendo che l'« Opinione » preparò l'augusto matrimonio del Sovrano (?).

Silvagni narra che appena spiccata la citazione, il prefetto fece chiamare il suo avvocato con cui ebbe tre colloqui: ammise l'esistenza del contratto fra Silvagni e Saracco e si offrì di far continuare il sussidio purché si ritirasse la citazione. Silvagni dice che non poté accettare perchè ormai Saracco ha tradito le speranze dei conservatori, quindi l'« Opinione » deve combatterlo.

L'« Opinione » chiama questa una lotta per la moralità.

## La curiosa scoperta di un agricoltore

Scrivono da Madrid, che un valente orticoltore della fertilissima *huerta* di Murcia ha fatto testè una duplice interessantissima scoperta: egli ha scoperto, cioè, che i meloni si possono allevare... col *viberon*, — né più, né meno che i neonati senza balia! — e che con tal metodo anzi, essi (parlo dei meloni, s'intende!) non soltanto assumono proporzioni assai maggiori, dell'ordinario, ma possono acquistarsi altresì, il sapore che loro si preferisce di dare. Com'è possibile ottenere ciò?

Ce lo dice lo stesso orticoltore: « Si sceglie un melone non ancora maturo, ma sano; e, senza staccarlo dalla pianta lo si perfora con un ago da materasso, dopo aver fatto passare per la cruna di quell'ago un cordoncino di cotone. Un'estremità di questo cordoncino si lascia entro il melone, in modo ch'esso penetri fino all'interno del frutto; poi si stacca l'ago. L'altra estremità, invece la si mette attraverso un sughero — e come fosse il tubo di gomma d'un *viberon* — entro una bottiglia d'acqua zuccherata, oppure mischiata ad una essenza o ad uno sciroppo qualunque, a piacere. Il tempo sana ogni ferita — lo si sa; e sana perfino quella dei meloni. Trascorsi pochi giorni dalla surriferita operazione, si può dunque riconoscere che il foro eseguito coll'ago entro il melone, s'è ormai cicatrizzato; e che questo assorbe, beve quotidianamente tant'acqua, quanta ne può bere... un diabetico! »

« Nello stesso tempo, l'assetato melone cresce poi rapidissimamente, si da raggiungere proporzioni colossali; ed allora non resta all'orticoltore altra cura eccettoché quella di raccogliarlo appena sia maturo, e di mangiarlo, se può ».

## Gli avvenimenti cinesi secondo un missionario

L'« Italia Reale », di Torino, pubblica una conversazione col p. Ernesto Rossi missionario torinese, superstita delle stragi cinesi.

Vogliamo qui riferirla.

Chiesto al giovane e valente missionario da quanto tempo egli si trovasse in Cina, rispose:

« Da oltre sette anni, e confido, se piace a Dio, di potervi ritornare, qualunque sia poi la Provincia a cui mi destineranno i miei Venerati Superiori ».

R. Nell'impero cinese così vasto le provincie debbono essere assai estese.

M. Esso è diviso in 18 provincie, ognuna di esse è più vasta della Francia. Ad ogni due provincie presiede un Viceré.

R. In quale di queste provincie si trovava alla ultimamente ad esercitare la sua Missione?

M. Nella Provincia del Cian-Fu. L'aggiunto *Fu* significa appunto provincia. Vi ero rientrato nel gennaio di quest'anno.

R. E in gennaio vi erano già accenni alla rivoluzione che scoppiò di poi?

M. Già fin dall'anno scorso correvano voci di rivoluzione, e i pagani dicevano che il diavolo aveva parlato nelle Pagine; ma non si diceva contro chi. Queste voci avevano credito per la universalità con cui erano diffuse.

R. Quel che ha fatto stupire qui da noi si è che si macchinassero rivoluzioni contro i cristiani, mentre l'Imperatore aveva pubblicato testè un editto in cui concedeva loro piena libertà.

M. Ciò avvenne per addormentare l'opinione pubblica, e far sì che i cristiani, fidati, non si preparassero alle difese, e fosse più facile di sterminarli inermi.

R. Pare che ci sia qualche dualismo a Corte.

M. Sì, c'è, tra l'imperatrice e Tuan da una parte che rappresentano il partito del regresso, e l'imperatore che rappresenta il progresso.

Questa volta ebbe il sopravvento il primo, e si potrebbe sperare in un avvenire più lieto per la Chiesa quando prevalesse il secondo. Le società segrete aiutarono a far trionfare il partito del regresso.

R. quando fu determinato lo sterminio dei cristiani?

M. Fu determinato in maggio con un ordine segreto ai mandarini di farlo eseguire. L'averlo eseguito con maggiore o minore ferocia, dipese dai mandarini stessi, alcuni dei quali furono più umani, e si eseguì meno ferocemente quanto più le località si avvicinavano alla costa dove erano le navi delle nazioni europee ed era più facile la difesa per parte delle nazioni. Quando i *boxers* entrarono in Pechino, residenza dell'imperatore, si capi chiaramente che era un complotto ordito.

R. Ma la cagione di quest'odio, era religiosa o politica?

M. Politica senza dubbio, tant'è che l'imperatore in maggio intimò lo sfratto a tutti i rappresentanti europei nel termine di 24 ore, e li invitò ad un convegno. A detto convegno nessuno intervenne, solo Ketteler vi andò e cadde vittima, e da ciò si comprese che era un tranello per ucciderli tutti se non avessero reso vano colla loro assenza il pensiero.

R. Allora appunto cominciarono le stragi dei cristiani?

M. Sì, i missionari visto il pericolo, consigliarono ai cristiani più in vista di salvarsi colla fuga, e dovettero anch'essi cercar di provvedere alla propria sicurezza per l'avvenire delle Missioni.

(Continua.)

**Laureati e spostati**

La laureomania scrive il *Messaggero* ha fatto grandi passi; dal 1882 al 1896 vi fu un aumento del 42 per mille nel numero delle persone laureate. Siccome la popolazione in tale periodo di tempo è aumentata del 6.2 per mille, ne consegue che l'aumento delle persone laureate nel periodo 82-96 è stato approssimativamente sette volte maggiore del corrispondente aumento della popolazione.

Fatta eccezione per qualche categoria vi è, in sostanza, un eccesso, di produzione di laureati e di professionisti.

Ora quale il rimedio a questo male crescente e pericoloso?

Certo il governo può e dovrebbe fare molto, innanzi tutto col sopprimere tanti ginnasi, tanti licei e tante università — vere fabbriche di spostati — nelle quali ogni studente costa un occhio del capo e allo Stato e agli enti che le mantengono.

E' evidente che, diminuendo il numero delle fabbriche, debba diminuire l'eccessiva produzione annuale di laureati.

Ma anche questo ed altri rimedi non approderanno a risultati apprezzabili, se i privati, i padri di famiglia non si persuadano della necessità di sfollare gli istituti classici e le università, per indirizzare la gioventù ai commerci, all'industrie, all'agricoltura, dov'essa può trovare un impiego più sicuro, più indipendente e più utile per sé e per il paese.

*Pochi e sapienti dottori, molti e buoni agricoltori industriali e commercianti*: questo dovrebbe essere il nuovo indirizzo della gioventù nostra, se non vogliamo che il nostro paese vada in malora.

**PARLAMENTO ITALIANO**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Roma, 4. — Presiede Villa. La tornata comincia alle 14.

**La morte dell'on. Bosdari**

Pres. Annunzia la morte del deputato Bosdari.

*Vendemini*. A nome di tutti gli amici dell'Estrema Sinistra, si associa alle parole del Presidente.

Propone che siano espresse le condoglianze della Camera al Municipio d'Ancona e alla famiglia (appr.)

*Saracco*. A nome del Governo pure si associa (appr.)

Le proposte Vendemini sono approvate.

**Interrogazioni**

*Rava* sottos. all'Agric. Rispondendo a Cicchetti, afferma che il Governo, di fronte alla legge dei provviri, fa il suo dovere, procurando di estenderne il più possibile la applicazione.

*Fusinato*, sottos. agli Esteri, risponde a Mazza, Celli e Santini sul contegno del E. console di Costantinopoli.

*Celli*. Deplora che fino al 26 novem-

bre scorso il nostro console a Costantinopoli mandasse il figlio alle scuole estere, ignorando perfino dove fossero le scuole italiane (vivi commenti).

*Mazza e Santini* chiedono immediati provvedimenti.

**Le interpellanze sul programma del Governo**

**Lo sciopero di Molinella**

*Sacchi*. Svolge la sua interpellanza, che riguarda specialmente l'opera del Governo nello sciopero di Molinella.

Parlando delle spese militari, si dichiara convinto della necessità di provvedere alla efficace difesa della Patria, ma crede che si possano ottenere rilevanti economie nei bilanci della Guerra e della Marina e in ogni modo che si debba negare ogni maggiore spesa che il Governo possa domandare.

**Il discorso di Saracco**

*Saracco* (vivi segni d'attenzione). dichiara anzitutto che nessun dissenso è mai esistito ed esiste in seno al Gabinetto.

Osserva all'on. Ferri che con la sua relazione non intese certo mancare di riguardo alla rappresentanza nazionale (bene).

Comprende bene come l'Estrema Sinistra sostenga quella politica di raccoglimento, che, per arrivare ai suoi fini, consisterebbe nella diminuzione delle forze militari e nella riduzione del debito pubblico.

Il Governo curerà le economie nella parte amministrativa dei bilanci militari ma non accetterà mai che si diminuisca la forza dell'esercito.

Rispondendo a Tecchio nega che gli atti del Governo abbiano contraddetto alle dichiarazioni fatte nel presentarsi al Paese.

Quanto ai progetti di sgravio, dichiara che di più non si poteva fare senza compromettere l'equilibrio del bilancio e senza ricorrere a nuovi debiti.

A Sacchi dichiara che non può accettare l'arbitrato di Molinella, perché offertogli solo dai lavoratori; mentre i proprietari si rifiutavano di discutere con persone estranee agli operai e allo sciopero (commenti).

Conclude dichiarando che vuol governare con la legge e dentro la legge, ma quando le istituzioni vengono insidiate, il Governo non intende di restare inerte e le difenderà inesorabilmente contro tutto e contro tutti (applausi).

**La replica di Ferri**

*Ferri* replicando, afferma che il programma del Governo è indeciso e si regge su espedienti.

Quanto alla riduzione delle spese militari, è convinto che i denari dei contribuenti siano spesi male, e che con una minore somma si avrebbe un esercito ed un'armata più solidi.

**Replica di Tecchio**

*Tecchio*. Si dichiara deluso; sperava che il Presidente avrebbe fatto comprendere alla Camera che non condividere le idee del ministro del Tesoro, il quale in sostanza si professa seguace impenitente dei vecchi sistemi di finanza e avversario di ogni nuovo indirizzo, ma fu vana speranza.

Presenterà una mozione; se il Presidente ne proporrà il rinvio la ritirerà.

**Replica di Sacchi**

*Sacchi*. Mantiene quanto ha esposto circa gli scioperi di Molinella.

Afferma poi che economie nelle spese militari sono possibili senza diminuire la potenzialità della difesa nazionale.

**La mozione di Tecchio**

Pres. Da lettura della seguente mozione, presentata dall'on. Tecchio: «La Camera ferma nel concetto della necessità di un migliore o più efficace indirizzo nella politica sociale e tributaria, passa all'ordine del giorno».

*Saracco*. Nota che l'on. Tecchio ha presentato la mozione in modo condizionale; per questo non può dichiarare se e quando intende che sia svolta.

**Tecchio**. Ritira la mozione.

**Il discorso di Sonnino**

*Sonnino*. Approva in massima il programma del Governo, espresso nella relazione al Re.

Approva anche con qualche riserva l'esposizione finanziaria (commenti e vive int. all'Estrema).

Accennando alla questione trattata da Sacchi, ritiene illegittimo l'intervento dello Stato nelle questioni tra capitale e lavoro, quando non si tratti di supreme esigenze d'ordine pubblico (commenti).

Ottenne la riduzione dell'interesse della rendita pubblica quando il disavanzo era di 150 milioni, ma ora non potrebbe approvare alcuna nuova tassa sulla rendita pubblica (commenti).

Crede che veramente si debba procedere a sollevare i contribuenti più aggravati, ma non ammette che ci si debba gettar nuovamente nel baratro dei disavanzi. Ad ogni modo, se ad uno sgravio si deve por mano, ritiene si debba cominciare dallo sgravio dei consumi, poiché le imposte sui consumi gravano specialmente sulla povera gente e sulle regioni più povere del paese (appr., commenti).

**La pubblicazione del Silvagni**

*Saracco*. Risponde subito ad Aprile che egli non solo non ha mai promesso alcun sussidio, ma non conosce neppure di vista il giornalista indicato (commenti, ilarità). Non può che confermare le sue dichiarazioni; nota del resto che non può ammettere che si discuta sulla erogazione dei fondi segreti (commenti, interr.).

*Aprile*. Dichiara di convertire la sua interrogazione in interpellanza.

**La rotta del Tevere**

*Branca*. Da notizie sulla caduta del muraglione del Tevere ad alcune spiegazioni tecniche.

*Guerri*. Dichiara come tecnico che tali spiegazioni sono insufficienti.

*Santini*. E' certo che i lavori che hanno arricchito a milioni gli imprenditori, non rispondono né ai fini idraulici, né ai fini igienici. Reclama una inchiesta.

*Branca*. Si impegneranno i più accurati studi per far sì che gli inconvenienti non abbiano a ripetersi per l'avvenire (commenti).

**Un incidente**

*Lacava*. Esorta il Governo ad accettare la responsabilità per mezzo di un'inchiesta.

Pres. Richiama l'oratore al fatto personale.

*Gastani di Laurenzana*. Apostrofa il presidente.

Pres. Lo richiama severamente all'ordine.

*Lacava*. Non intendeva eccedere il fatto personale, né intendeva fare proposte formali.

*Gastani di Laurenzana*. Ha sempre nutrito e nutre alta deferenza per il presidente.

Dopo le esaurienti spiegazioni date dal presidente ritira le parole rivoltegli. L'incidente è esaurito.

La seduta termina alle 19.10.

**SENATO DEL REGNO**

**Interpellanze artistiche**

Roma, 4. — Presiede Cannizzaro: Si dichiara l'urgenza per il progetto sull'emigrazione.

*Odescalchi*. Svolge la sua interpellanza sul continuo esodo dall'Italia di preziosi oggetti d'arte.

*Gallo*, ministro della P. Istruzione non condivide il pessimismo dell'on. Odescalchi. Si studieranno provvedimenti. Riconosce la necessità di ricostituire su nuove basi la Giunta Superiore di Belle Arti.

*Vitelleschi*. Suggerisce alcuni provvedimenti per porvi riparo.

Il Senato si radunerà il prossimo lunedì.

**Notizie Italiane**

**Il crollo del muraglione a Roma.** — Andò compendosi lentamente la catastrofe lungo il Tevere.

Ieri è crollato il tratto di un muraglione d'una quindicina di metri. Più tardi crollò interamente per una estensione di 300 metri.

Accorsero sul luogo le autorità, il sindaco, il prefetto, il sottosegretario per l'interno on. Romanin Jacur.

Fortunatamente il Tevere è in decrescenza, altrimenti le acque avrebbero invaso il Rione di Trastevere.

Un avvallamento con crepacapi si verificò ieri mattina in prossimità del Ponte Umberto.

**Secondo posteriori notizie.** — I muraglioni del Tevere sono ovunque minacciati; presso il ponte Garibaldi ne sono caduti 400 metri; le case vennero sgombrare.

Anche presso il ponte Ripetta il passaggio delle principali vie dei quartieri limitrofi è impedito.

Il danno ascende a parecchi milioni.

**Notizie Estere**

**Dimostrazioni contro gli inglesi a Berlino.** — Telegrafano da Berlino, 4: Si ha da Colonia che sabato sera un gruppo di dimostranti cercò di strappare lo stemma del Consolato inglese gridando contro l'Inghilterra e gli inglesi.

Una forte contingente di agenti a cavallo sgombrò le adiacenze del Consolato. Lunedì le stesse dimostrazioni si ripeterono in conseguenza delle proibite dimostrazioni organizzate da diverse società patriottiche per la partenza di Kruger. Kruger è indisposto e non esce dall'albergo: resta molto a letto in causa del tempaccio. Egli spera fermamente che dopo la guarigione lo Czar lo riceverà ed acconsentirà ad assumere la mediazione.

Per le trattative di pace colla Cina. — Un telegramma da Pechino, 3, dice che gli inviati hanno ricevuto istruzioni relativamente alla nota da presentarsi in comune alla Cina. Quindi ancor per domani è stata indetta una riunione del corpo diplomatico residente a Pechino. Quantunque gli inviati ricusino qualunque informazione in proposito, già si sa abbastanza per prevedere che in questo convegno non si addiverà a nulla di concreto.

Li Hung-Ciang e Cing desiderano di conoscere presto le condizioni delle potenze, affinché la Cina possa concludere la pace con quel decoro cui ha diritto uno Stato indipendente.

**PROCESSO METZ**

(Nostra corrispondenza).

Verona, 4 dicembre

Stamane continuò l'interrogatorio dei testimoni.

Il giudice istruttore Barella Antonio di Treviso depone che lasciò al Metz durante l'istruttoria la facoltà di fare qualunque deposizione e di avergli permesso di firmare tutti i fogli del verbale.

Metz scatta con prepotenza e scaglia contro dell'avvocato Barella l'epiteto di impostore.

Il teste si protesta. Protestano con lui il Presidente, il P. M. avv. Specher che dice di voler avanzare altro procedimento contro il Metz per offese ai testimoni. Il Metz continua a gesticolare e scagliare ingiurie, per cui viene fatto allontanare.

Basso Teresa udì dalla sua casa il rumore degli spari e vide il Metz che entrava colla testa insanguinata.

Avigo Francesco dice che il Metz esclamò dopo il secondo colpo: *anzi te cogo*.

Tarchetti Giovanni depone come il precedente; udì il Mio ferito dire: *guardè cosa me ga toccà*.

Pedrotti Giuseppe dice che gli spari furono continui.

**Dalla Provincia**

Gemona

4 dicembre.

**Arresto di un contrabbandiere.** — Ieri il brigadiere delle locali guardie di finanza sig. Ferrari Pietro, insieme col caporale Ceccarelli Bernardino e colla guardia Capra Vincenzo si recarono in servizio nelle campagne di Buia.

Postisi in appostamento, a tarda ora, riuscirono a sequestrare a vari contrabbandieri chilogrammi 125 di tabacco da fumo e da fiuto di estera provenienza.

I contrabbandieri vistisi scoperti abbandonarono il carico, dandosi a precipitosa fuga.

Ma non tutti riuscirono, perché il caporale Ceccarelli, inseguiti, giunse ad agguantarne uno che dichiarato in arresto venne tradotto in caserma.

Fu identificato per certo Croato Pietro di Sidilis.

**ROSA TRÉVERN**

della signora Maryan

Tradotto da C. G. PALAGI SCAGLIARINI

Essa arrossì, e volse altrove lo sguardo.

— Sapete che non posso essere se non lieta di rivedervi; ma voi v'ingannate pensando che io sia rimasta tanto stupita.

— Che volete dire? esclamò egli. Forse mi aspettavate?

— No, rispose la giovinetta, non senza un sorriso; ma in quel momento il mio pensiero era non lontano da voi, così da poter scambiare il sogno colla realtà.

— Dunque voi pensate qualche volta al vostro vecchio amico?

— Penso a voi due, ma sopra tutto a Laeta, replicò ella con innocente malizia, precedendolo sulla scala.

Quando mezz'ora dopo, ella ebbe terminato i pochi apparecchi affidati da Caterina, entrò nella grande stanza delle zie, e si avvide tosto che Maria Luigia, la quale parlava col dottore, aveva gli occhi lacrimosi, mentre Caterina era straordinariamente pallida.

— Sai che mi dice il dottore, Rosa? esclamò la inferma con voce commossa. Senza illudermi colla inverosimile speranza della

guarigione, egli mi accerta che le acque e una cura opportuna possono rendermi, in parte, l'uso delle mie gambe.

— E noi verremo con voi a Parigi! disse Caterina, la cui voce commossa e solenne manifestava la gravità del cambiamento che, per amore di sua sorella, essa era pronta a fare nelle sue consuetudini.

Rosa volse a Pietro uno sguardo di riconoscenza, e abbracciò Maria Luigia.

— Vedrà la tua bella città di Parigi, disse questa. Il dottore mi assicura che riacquisterò tanta forza quanta basti a camminare col l'aiuto d'un braccio e d'una mazza. Visiterò la tomba del mio povero fratello; andremo anche in Savoia. Oh, mi sembra proprio di sognare!

— Se avessi saputo ciò, quanto tempo prima tu saresti guarita! esclamò Caterina colle lacrime agli occhi.

Era la prima volta che Rosa vedeva inumidirsi quegli occhi severi; ma l'orgoglio di sua zia aveva ricevuto un colpo decisivo, e nell'animo di Caterina v'era gioia e rimorso ad un tempo.

— Non mi lamento dei dolori che m'hanno insegnato ad apprezzare il buon cuore degli altri, disse dolcemente Maria Luigia, rivolgendole uno sguardo affettuoso.

— Come spiegheremo tutto ciò al dottore Vernet? riprese Caterina, con un po' d'inquietudine; il povero uomo crederà che non

si abbia fiducia nel suo metodo, e, tuttavia, se lo udiste parlare della sua cura morale...

— È un ignorante, disse il dottore Omar sorridendo; ma io posso suggerirvi una spiegazione tale che non rimanga disgustato, se però la signorina Rosa vuole aiutarmi.

Rosa lo guardò con meraviglia; ma egli si pose a ridere e cambiò subito discorso.

Il desinare fu allegro. Si sa già che Pietro e Laeta possedevano l'uno e l'altro il dono di ben conversare; essi sapevano discernere l'indole e le qualità di coloro che li circondavano, e trovar opportuna materia di ragionamento con persone di gusti spesso assai differenti. Caterina si animò, e i dolci occhi di Maria Luigia brillarono d'insolito splendore. Rosa sola restava silenziosa, e, senza sapere perchè, provava un vago desiderio di piangere.

Quando il pranzo fu terminato, e dopo che l'inferma fu riportata nel suo solito luogo, Laeta disse sorridendo:

— Mio fratello ha la brutta usanza del suo secolo: fuma moltissimo; ma Rosa non teme il fumo del sigaro. Se tu facessi vedere il giardino a Pietro, mentre noi ragioniamo qui, mia cara?

Rosa precedette il dottore scendendo le scale, e giunta nel corridoio, tolse da un attaccapanni un largo cappello di paglia.

— Vedo, disse Pietro sorridendo, che siete sempre obbediente. Sapete che erano due anni

e mezzo che non vi vedeva! È molto, e da allora siete cambiata parecchio.

Ella non rispose, e gli mostrò il viale che conduceva all'antico tiglio.

— Non parlo del mutamento fisico, riprese egli; un adulatore vi direbbe che il vostro volto s'è fatto più gentile; ma io non sono un adulatore, sono un fedele amico, che voi avete spesso accusato di dirvi aspramente la verità! Parlo del cambiamento di cui fanno testimonianza le vostre lettere.

— Laeta dunque ve le faceva leggere?

— Qualche volta; vi dispiace?

— No.

— Vorrei parlare con voi di certe idee contenute nella vostra ultima lettera, disse egli sedendosi sulla panca, vicino alla grotta artificiale.

Rosa rimase in piedi, strappando di tanto in tanto una foglia ai rami più bassi delle piante.

— Voi fate i vostri disegni senza consultare i vostri amici, e ciò non va bene, aggiunse egli guardandola attentamente. Approvo i sentimenti che manifestate circa alle vostre zie, e la risoluzione di stabilire il vostro soggiorno a Plouneré mostra quanto sia grande il cambiamento cui ora io accennava. Ma però le vostre idee quanto al restar nubile sono troppo assolute.



**STRAORDINARIO ABBONAMENTO**  
al *Cittadino Italiano*

da oggi al 31 dicembre 1901

lire **16**

Tutti gli abbonati al *Cittadino Italiano*, che rinnoveranno il loro abbonamento, per un anno, entro il 20 dicembre, avranno diritto ai seguenti

**Premi gratuiti**

Un romanzo a scelta tra i dodici indicati qui sotto:

ORFANA - M. Bourdon - SOLA A PARIGI - id. - EGOISTA - C. de Candeneux - UN DRAMMA IN PROVINCIA - Marcel Etienne - IL ROMANZO DI UN MEDICO - M. Maryan - IN CASA D'ALTRI - id. - I BENI DI MONT-LIGNÉ - id. - LA CASA DEI CELIBI - id. - RICCHEZZA VANA - id. - I FIGLI DELL' OPERAIO - G. D. A. - IL MENDICANTE NERO - P. Féval - STRANO MA NON INVEROSIMILE - Lady Georgiana Fullerton - Più una copia dell'ARTE DI GODERE SEMPRE IL LAVORO, oppure UN SEGRETO PER UTILIZZARE IL LAVORO di G. M. Telloni - UN ALMANACCO OLANDESE con utilissime indicazioni.

**DUE SPENDIDI REGALI**

da estrarsi a sorte fra i primi 500 abbonati

Fra i primi 500 abbonati sarà estratto a sorte un magnifico quadro in oleografia con una cornice dorata, rappresentante il Redentore del Morgari, quadro premiato con L. 10.000 al concorso di Torino del 1899.

Uno splendido Pendolo-Regolatore di Germania, da sala, 15 giorni di carica con soneria, ore e mezzette, cassa in noce lucida e ornamenti d'ebano con impressioni dorate, dell'altezza totale di metri 1.02. - Il quadro e l'orologio sono esposti alla libreria del Patronato.

**Per sole lire 34**

abbonamento al « *Cittadino Italiano* » da oggi a tutto il 31 dicembre 1901 e un splendido **PENDELO REGOLATORE**

di Germania, da gabinetto, dell'altezza di cent. 78, con cassa di noce lucido o noce naturale, con vetri ai fianchi, carica a 15 giorni.

Per L. 22.50  
abbonamento al *Cittadino Italiano* da oggi a tutto il 31 dicembre 1901, più un bellissimo

**REMONTOIR** di prima qualità di metallo a fiorami in alto rilievo argentato e dorato inalterabile.

Per sole L. 19.50  
abbonamento come sopra, ed elegante **Sveglia americana.**



**Premi semigratuiti.**

POESIE FRIULANE del sacerdote G. B. Gallerio, - raccolte e trascritte da G. Costantini; volume di pag. 352, con ritratto in autotipia dell'autore e con elegante copertina; prezzo ridotto del 50% lire 1.

RACCOLTA DELLE POESIE del Santo Padre Leone XIII; due volumi al prezzo ridotto di lire 2.

Ai reverendi sacerdoti riserbiamo il bel volume sermones D. Thomae Aquinatis, in vendita a lire 5, per sole lire 2.

Per favorire poi il clero abbiamo concluso colla benemerita casa Desclée e Lefebvre un accordo, per cui, acquistando un certo numero di libri, riceveranno gratuitamente il *Cittadino Italiano*.

1. **Gratis per un anno.** - Chi invierà un vaglia di L. 60, resterà abbonato al *Cittadino Italiano* per un anno, e di più riceverà franco di porto un bellissimo ed artistico Messale in foglio grande, legato in marocchino rosso e pegamoide e borchie dorate sui piani (Prezzo di Catalogo L. 60).

2. **Gratis per un anno.** - Chi invierà un vaglia di L. 40, resterà abbonato al *Cittadino Italiano* per un anno, e di più riceverà franco di porto un elegante Breviario Romano in quattro volumi in-18, rilegato in zigrino taglio oro (Prezzo di Catalogo L. 40).

3. **Per lire cinque annue.** - Chi invierà L. 35, resterà abbonato al *Cittadino Italiano* per un anno, e riceverà franco di porto un grazioso Breviario da tasca in quattro volumi in-32, rilegato in zigrino tagliato oro (Prezzo di Catalogo L. 30).

4. **Gratis per un anno.** - Chi invierà L. 65, resterà abbonato al *Cittadino Italiano* per un anno, e di più riceverà franco di porto le due importanti opere del GRISAR: *Storia di Roma e dei Papi nel Medio Evo* ed *Analecta Romana* (Prezzo L. 85), e la celebre opera del prof. G. POLETTI: *Il Commento di Dante* (Prezzo L. 80).

5. **Gratis per un anno.** - Chi invierà L. 75, resterà abbonato al *Cittadino Italiano* per un anno, e riceverà franco di porto i venti volumi delle opere del Card. ALFONSO CAPECELATRO (Prezzo L. 75).

6. **Gratis per un anno.** - Chi acquisterà per L. 60 di libri nel Catalogo delle edizioni proprie della Casa DESCLÉE e LEFEBVRE, resterà abbonato per un anno al *Cittadino Italiano* e riceverà i libri franchi di porto.

**VENUS BERTELLI VENUS**

**CREMA VENUS**  
lattea  
glicerinata - igienica  
non untuosa - alabastrina

(bianca o rossa, a richiesta; in mancanza di indicazioni, si spedisce sempre quella bianca)

La Crema Venus ha il grande pregio di non alterarsi e di contenere antisettici validissimi e innocui; è, inoltre, un prodotto sovrano per fine e squisita fattura, per profumo delizioso, per delicatezza insuperabile. La Crema Venus rende sempre la pelle morbida, vellutata, alabastrina; è indicatissima per il bagno e di effetto sicuro contro le rughe.

L. 1.50 ogni vasetto più cent. 50  
se per posta; due vasetti L. 2.80,  
franchi di porto nel Regno.

Preparasi nei laboratori della Società  
**A. BERTELLI & C.**  
Milano, via Paolo Frisi, 26.

**VELLUTINA VENUS**

Aderentissima, rinfrescante,  
economica, perchè si deve usare  
parcamente, la Vellutina Venus è  
assolutamente superiore a tutte  
le vellutine, o ciprie conosciute.

L. 2. - la scatola, più cent. 50  
per posta; tre scatole in elegante  
custodia L. 5.50, franco. - Una  
scat. porcellana Pompadour L. 2.75,  
più cent. 20 per porto, alla Società  
**A. Berbelli & C., Milano, via Paolo Frisi, 26.**

**ESTRATTO VENUS PER FAZZOLETTO**

L' Estratto Venus è un profumo penetrante, dolcissimo, veramente paradisiaco. Il fiascone, in cristallo di Boemia, artistico, ha per sé stesso un elevato valore.

Un fiascone decorato (oppure un fiascone comune di doppia capacità del decorato) L. 4.50, più cent. 50 se per posta; due fiasconi L. 9. - franchi di porto.

L' Estratto Venus come tutti gli altri prodotti di finissima profumeria igienica si preparano nei laboratori del premiato stabilimento della Società  
**A. BERTELLI & C., Milano, via Paolo Frisi, 26**

**MOSTRE CAMPIONARIE BERTELLI:**  
MILANO, ottogono Galleria Vittorio Emanuele  
TORINO, portici di piazza Castello, 25  
NAPOLI, via Roma, 301.

**MALATTIE DI PETTO**



Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi),

EFFETTO PRONTO - INNOCUITÀ ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI dell'Università di Pavia

Lire 6 con apposito inalatore ed Istruzioni - Lire 5 senza Inalatore.

più centesimi 80 se per posta.

**DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHENOL**

Esigete le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.

Concessionaria esclusiva per la Ditta **A. MANZONI & C.** Cbim.-far.

MILANO, via S. Paolo 11 - ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese, farmacia Centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »

Gazzetta degli Ospitali,  
N. 76, 1892.

« Il Chlorphenol del Dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (bronchiti, asma tisi) è destinato certamente ad un successo. »

Corriere Sanitario  
N. 26, 1892.

In Udine presso: Comelli, Comessatti, Fabris, Miani farmacisti; drogheria Minisini.

**L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER**

(Taffeta dei Touristen)

RIMEDIO CONTRO I

**CALLI-INDURIMENTI**

della pelle, della pianta dei piedi, delle calze e contro i porri. - Effetto garantito.

Esigete su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. - Con A. tiene: gomma ammoniaca, galbano, benzoe, se 20 - idem di Cajenna 150 - Acido spiritico crist., idrato potassico aa 4. - Franco L. 1.40 al rotolo e L. 1.80 franco per posta.

Vendita da **A. MANZONI & C.**, chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

V. Anno di Esercizio - 1900

**Società Cattolica d'Assicurazioni**

contro i danni della Grandine, dell'Incendio e sulla Vita anonima cooperativa

premiata con diploma d'Onore all'Esposizione di Torino 1898

SEDE IN VERONA

Situazione al 30 Settembre 1900  
Capitale «zionario» L. 2,500,000,00

Direzione Generale: Verona, via S. Nicolò, 26.

Si accordano speciali facilitazioni alle Associazioni cattoliche e agli stabili di culto cattolico, ai Seminari, Conventi, ecc e alle ditte che assicurano in due rami di operazioni.

Agenzia Generale per la Provincia, Via della Posta N. 16  
UDINE.